

Bosisio Parini - 7 Gennaio 2016

Cerimonia di consegna della bandiera storica dell’ “Associazione Nazionale Combattenti e Reduci” (ANCR) di Bosisio Parini al Sindaco del Paese.

Gentilissimo Sig. Sindaco, Gentili Consiglieri e Signori qui presenti,
con questa cerimonia intendiamo consegnare ufficialmente nelle mani del Primo Cittadino di Bosisio la bandiera che per i nostri Padri è stata l’emblema della Pace, conquistata a costo di enormi sacrifici e, per molti, della loro stessa vita.

E’ un simbolo importante, al quale gli ex-combattenti delle due guerre tenevano in modo speciale, e per questo motivo è stata conservata con cura fino ai nostri giorni quale Oggetto Sacro e inalienabile, in memoria di tutti coloro che ora non sono più tra noi, ma che ci hanno lasciato in eredità la Pace e la Libertà in cambio della loro vita.

Possa questo importante cimelio entrare a far parte della storia di Bosisio per servire da monito alle generazioni future, affinché comprendano l’importanza di quei Valori acquisiti con coraggio ed abnegazione e che tutt’ora sono alla base della Democrazia e del benessere comune.

Si tratta quindi di una Bandiera speciale, utilizzata presumibilmente a partire dal 1946 - 47 e fino agli anni ‘60 dai Combattenti e Reduci di Bosisio Parini nei cortei che si svolgevano il 4 Novembre, in occasione delle altre cerimonie commemorative delle due guerre e per accompagnare gli ex-combattenti nel loro ultimo viaggio. E’ stata la Bandiera Storica dell’Associazione stessa e ve la vogliamo descrivere nei dettagli: è un tricolore di seta, bordato su tre lati da una frangia e da greche dorate e con un vistoso logo in campo bianco.

Il fregio, al centro della bandiera, rappresenta due rami arborei incrociati, uno d’alloro a destra e uno di quercia a sinistra, che racchiudono un elmetto, una spada, un moschetto e la bocca da fuoco di un cannone, ricamati da mani esperte, sicuramente quelle delle ricamatrici del nostro Laboratorio San Vincenzo, come ci è stato assicurato da una di loro.

Sotto questi simboli si possono vedere, tracciate a matita blu, una corona reale ed uno stemma che invece non furono mai completati col filo da ricamo. Nell'angolo destro della bandiera, in alto, ed anche sul rovescio della stessa, in campo rosso, una toppa ha nascosto per anni lo scudo crociato sormontato dalla corona di Casa Savoia, segno questa cancellazione del passaggio dalla Monarchia alla Repubblica.

Il significato di questi simboli è il seguente:

L'Alloro, sacro ad Apollo, è il vegetale più nobile che nell'antica Roma veniva usato per incoronare Imperatori e Sommi Poeti. Esso significa "VIRTU' INTREPIDA".

La Quercia, simbolo di "FORZA, NOBILTA' E POTENZA", rappresenta qui la forza e la dignità del Popolo Italiano

La bocca da fuoco del cannone simboleggia la "FAMA RAGGIUNTA CON LE ARMI".

Il Gladio è simbolo della "STIRPE GUERRIERA".

Il Moschetto e l'Elmetto Adrian, o "elmetto metallico modello 1916", che è stato il primo elmetto in assoluto usato dall'Esercito Italiano e che appare anche sulla testa del soldato del monumento ai caduti di Piazza Vittoria.

Scopo di questi simboli era sicuramente quello di richiamare il passato combattentistico degli Associati e non di ricordare particolari corpi del nostro esercito.

Lo stemma sabaudo e la soprastante corona reale, tracciati al centro e ripetuti nel ricamo in campo rosso, erano il simbolo apposto in campo bianco sui tricolori usati in "zona di guerra" durante il primo conflitto e verosimilmente sono stati "vittime" del Referendum del 1946. Nel momento in cui la bandiera qui esposta stava per essere completata, ritenuti ormai retaggio di un passato che il popolo italiano aveva rigettato con il voto popolare, sono stati di proposito nascosti dai simboli tracciati successivamente sopra di essi e ben evidenziati dal ricamo. Evidentemente i Combattenti e Reduci di Bosisio avevano voluto con questo gesto confermare concretamente il passaggio che si era realizzato dalla monarchia alla Repubblica.

In seguito, questa bandiera, per motivi a noi sconosciuti, ma molto probabilmente a causa dell'usura, (vista la condizione in cui ci è pervenuta, lacerata e rammendata in più punti), è stata sostituita da un nuovo tricolore più moderno, ma certamente più anonimo, che a suo tempo è già stato consegnato in Comune in quanto, anche a Bosisio, per ovvi motivi anagrafici degli iscritti, non esiste più da anni la sezione Combattenti e Reduci.

Abbiamo trovato l'antica bandiera tra la numerosa documentazione relativa all'Associazione che nostro padre ci ha lasciato, in qualità di Segretario della sezione da

tempo illimitato ed anche quale ultimo Presidente della medesima. Insieme a questo prezioso cimelio c'erano altre quattro bandiere tricolori che, prive di decorazioni o fregi, ma molto semplicemente confezionate in casa con modestissimo materiale, oggi oramai consunto e rattoppato, sono state comunque di estrema importanza per i nostri concittadini ed hanno un certo valore storico. Infatti, durante la cerimonia d'inaugurazione del Monumento ai Caduti nel 1956 e poi in ogni altra successiva cerimonia commemorativa, queste bandiere erano state collocate sui platani che circondano il monumento ed i lunghi lacci cuciti ai quattro lati dei tricolori servivano per affrancarle ai tronchi degli alberi.

Ricorrendo nel 2015 il Centenario della Prima Guerra Mondiale, abbiamo pensato di fare cosa gradita ai nostri concittadini, affidando oggi le bandiere nelle mani del Sindaco qui presente Avv. Giuseppe Borgonovo quale massimo rappresentante istituzionale della nostra comunità, al fine della loro valorizzazione e conservazione ottimale.

Comprendere però compiutamente il significato di una bandiera significa riferirsi ai Valori che essa ha rappresentato per l'Associazione e a come gli iscritti li hanno realizzati.

Per questo motivo illustreremo quindi in estrema sintesi lo Statuto e le principali attività svolte in Bosisio dall'Associazione Combattenti e Reduci, in particolar modo dal Secondo Dopoguerra fino più o meno al 2000.

L'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, nata come prima idea a Milano il 9 Aprile 1917, poi accorpata nel 1918 alla preesistente Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, dava vita ad una propria sezione autonoma nazionale nel 1919 e stilava nel 1946 il suo Statuto, di cui vi leggiamo alcune finalità:

“...Promuovere il culto della Patria, dei Caduti, della loro memoria, la difesa dei valori morali e delle Istituzioni democratiche, l'affermazione della giustizia e del mantenimento della pace tra i popoli, la partecipazione alla soluzione dei problemi sociali del Paese, il riconoscimento dei diritti dei combattenti, la difesa dei diritti da essi acquisiti, l'assistenza ai propri associati per superare le difficoltà della vita”...

Nello Statuto si pone l'accento inoltre sul carattere di “... volontarietà delle prestazioni ...” dei suoi iscritti.

Ci sembra che di una Associazione del genere avremmo ancora bisogno anche ai nostri giorni.

Dall'archivio storico comunale risulta che a Bosisio nel 1921 era già attiva l'Associazione Nazionale Combattenti Mutilati ed Invalidi, ma di questo periodo la Sezione non ha

tramandato alcuna documentazione. Spulciando invece tra le righe i documenti storici dell'Associazione a noi pervenuti, abbiamo riscontrato che a Bosisio, nel periodo di massimo fulgore, essa ha avuto più di 100 iscritti. Il primo elenco nelle nostre mani, stilato a penna da mano insicura sulle pagine ingiallite di un classico quadernetto scolastico dalla copertina nera, risale al 1955 e porta i nomi dei "combattenti della Guerra 1915-1918".

Possediamo anche le ricevute di pagamento delle tessere degli iscritti, rilasciate dalla sede centrale di Como: la più lontana nel tempo risale al 1954, inoltre ci sono pervenute alcune delle tessere, compilate, ma non ritirate dagli intestatari, per motivi a noi sconosciuti.

Abbiamo potuto rilevare anche altre informazioni quali: i nomi dei suoi Segretari, dei componenti del Direttivo e dei vari Presidenti che, in ordine cronologico sono stati: Sala Francesco, Farina Aronne e Binda Alessandro. Una nota indirizzata alla Sezione Combattenti e Reduci di Como fa presente come i soci bosisiesi, sconvolti dall'improvvisa e tragica scomparsa dell'allora Presidente Sala Francesco, si trovassero in difficoltà per la nomina del nuovo Presidente.

Ogni anno l'Associazione organizzava in pompa magna la celebrazione del 4 Novembre e ricordiamo come se fosse oggi il fermento e l'atmosfera di festa che coinvolgeva tutto il paese.

I nostri Combattenti avevano persino rigorosamente conservato le ricevute, scritte a mano su fogli volanti, delle spese sostenute in occasione delle feste per pagare la banda, il noleggio bandiere, la bicchierata, la corona d'alloro e infine i biscotti distribuiti ai bambini dell'asilo e delle scuole, invitati speciali al corteo ogni anno.

Compito importante dell'Associazione era soprattutto quello di espletare le pratiche per l'ottenimento delle pensioni spettanti agli ex-combattenti da parte dello Stato, così come per il riconoscimento del "Cavalierato di Vittorio Veneto".

Ma in assoluto l'opera maggiormente significativa e degna di encomio portata a termine dai nostri Combattenti è stata la realizzazione a proprie spese della scultura bronzea del soldato che svetta sul Monumento ai Caduti che sorge in Piazza Vittoria, inaugurata con grandi festeggiamenti nel 1956.

Il Monumento ai Caduti infatti, fino ad allora, era ancora orfano della precedente statua bronzea, vittima anch'essa del decreto mussoliniano che per esigenze belliche aveva effettuato le "requisizioni del bronzo per le fabbricazioni di guerra".

Per sopperire a questo vuoto, tra il 1955 ed il 1956 l'Associazione aveva promosso tra i soci una campagna di autofinanziamento, riuscendo a raccogliere per la realizzazione della statua lire 365.000 destinate allo scultore, cui vanno aggiunte lire 230.000 destinate alla fonderia che aveva eseguito il bronzo, lire 29.005 per la lastra in bronzo coi nomi dei caduti, lire 15.000 per la lastra di marmo presumibilmente destinata alla cappella cimiteriale dedicata sempre ai caduti, per una somma complessiva di 639.005 lire.

Queste cifre risultano dalle ricevute di pagamento effettuate, a rate di lire 50.000 o 30.000 l'una, allo scultore Giuseppe Mozzanica di Lecco, alla Fonderia Artistica Fratelli Perego di Milano per la fusione della statua ed alla Fonderia Benedetti di Lecco per la fusione della lastra bronzea recante i nomi dei bosisiesi deceduti nella seconda guerra mondiale (le altre lastre erano già state applicate al vecchio monumento, eretto nel 1922 dopo la 1° guerra mondiale).

Dal numero dei versamenti, alcuni anche di poche migliaia di lire, si deduce quanto abbiano faticato i soci per racimolare la quota necessaria per il pagamento di questo nostro monumento, ma ancor di più si capisce quanto per i Combattenti e Reduci esso fosse importante.

Alcuni degli iscritti, per poter consentire il completamento del versamento dell'ultima rata in scadenza, avevano fatto dei prestiti o delle offerte personali all'Associazione stessa, che ovviamente non aveva fondi propri. Quegli Uomini, abituati al sacrificio personale per amore del bene comune, sapevano credere fino in fondo ai loro ideali ed a tutti i costi cercavano di realizzarli.

Meritano quindi il nostro rispetto e la nostra riconoscenza e per ricordarli vogliamo ora leggere anche uno stralcio della Preghiera dei Combattenti e Reduci, a loro molto cara: Eterno Iddio,... accresci nei nostri cuori l'amore alla religione, alla famiglia, alla Patria. Fa' che la nostra bandiera sventoli sempre, simbolo di civiltà, garanzia di giustizia, segno di vittoria.

Accogli nella tua gloria, in compagnia dei Santi tuoi, i nostri Caduti e rendi la nostra vita degna del loro sacrificio ... Così sia.

Vi mostriamo ora la riproduzione di una rara cartolina che rappresenta il monumento ai caduti realizzato in Piazza Vittoria nel 1922 e il cui basamento sorregge la statua di un soldato con la bandiera, ben diverso da quello che poi lo ha sostituito nel 1956.

Per completare la serata vi proiettiamo ora un filmato della durata di pochi secondi che, eccezionalmente per quei tempi, documenta il momento dell'inaugurazione del

Monumento ai Caduti, alla presenza di autorità locali e nazionali oltre a quella di una testimone eccezionale, Agnese Molteni, che, allora bambina, recitava sui gradini del Monumento ai Caduti il Bollettino della Vittoria e che questa sera, a distanza di 60 anni lo rileggerà per noi. Con lei c'era anche il suo coetaneo Gianni Dottori, che purtroppo non è più tra noi e che ci fa piacere ricordare.

Grazie a tutti per la vostra presenza e per l'attenzione prestata, grazie al Signor Sindaco per aver accettato questa nostra proposta, in memoria di nostro padre Binda Alessandro (per tutti Sandrino) e di tutti i Combattenti e Reduci di Bosisio.

Bosisio Parini, li 7 gennaio 2016

I fratelli Gioconda, Antonietta e Gianni Binda